



Il fenomeno
L'eterno mito
del lupo
tra favole
e incubi

Ventura a pag. 19

Un lupo
abruzzese
A destra,
Michael
Moore

L'animale protagonista di alcuni libri appena pubblicati: dalla cronaca dell'incontro ravvicinato alle storie spaventose dei Grimm. È descritto sia aggressivo che mansueto. Simbolo del selvatico, è il volto feroce dell'uomo ma anche il fido amico di San Francesco

IL MITO

Solo nell'ultimo capitolo del suo affascinante *Il tempo dei lupi. Storia e luoghi di un animale favoloso* il medievista Riccardo Rao racconta il suo personale incontro ravvicinato con un lupo. Non lo vede ma lo sente, ne coglie l'ululato nel silenzio mai silenzioso del bosco, un ululato «breve e quasi singhiozzato, poche decine di metri sopra di me, da qualche parte tra i faggi e la neve».

Qui il puntiglioso ricognitore di testimonianze di lupi reali e "meta-lupi", cioè i lupi immaginari delle leggende e superstizioni, della letteratura e delle fiabe, confessa al lettore «il fascino e l'eccitazione di quell'attimo... il balenio di un'inquietudine». E la paura che viene da lontano, dalla storia, dal mito del lupo antropofago, del licantropo, della Bestia... Dalla lupa della *Divina Commedia* "che di tutte brame sembrava carca ne la sua magrezza", al Gévaudan divoratore di bambini tra 1762 e 1765 sulle montagne della Linguadoca ("con una preferenza per le giovani ragazze") e che finisce per concessione del Re nello stemma di famiglia di quel luogotenente del-

NEL SAGGIO DI RAO
L'ETERNO CONFRONTO
CON L'ESSERE UMANO
FRED VARGAS DESCRIVE
UN AVVISTAMENTO
SUI MONTI FRANCESI

Tra favole e incubi che tempo da lupi

le cacce reali che riesce ad ammazzarlo dopo inutili battute di migliaia di cacciatori. O dai lupi d'Irlanda così feroci da meritare lo sterminio, l'ultimo abbattuto nel 1786, ai lupi di Lomellina e Maremma, e all'esemplare di Milano che preda bambini nel 1792.

Poi, mescolando realtà e fantasia, dal "lupo cattivo" di cristiana memoria che minaccia il gregge dei fedeli e impersona falsi profeti ed eretici, a quelli che si nutrono dei cadaveri di soldati morti nella neve o a quelli, aggiungiamo noi, del cinema gelido-horror o del grande Nord. Ma nel momento in cui lo storico s'imbatte nel lupo reale, lo soccorre e libera dal terrore il ricordo letterario del guerriero longobardo Lophin, preso quasi per zampa e scortato verso la salvezza dalla presenza buona del lupo bianco...

L'ALBERO

Nel racconto di Rao prendono forma leggende su neonati e bimbi cresciuti dai lupi. Romolo e Remo. Mowgli, il ragazzo selvaggio educato dal saggio Akela nel *Libro della Giungla*. Il leggendario Cormac mac Airt, la cui storia nelle cronache del monastero di San Pietro di Erfurt dice che nel 1304, a 3 anni, catturato dai lupi ne fu «meravigliosamente alleva-



to», e nutrito «dividendo con lui il cibo attorno a un albero». Quando poi Cormac, futuro Re d'Irlanda, viene ritrovato, gli vien messo un busto per riacquisire la posizione eretta. Ed ecco la storia vera di Marcos Rodríguez Pantoja, classe 1946, che dai 7 ai 19 anni vive con i lupi nella Sierra Morena in Andalusia e la schiena gli viene raddrizzata con assi di legno.

Lo spunto di Rao è il ritorno del lupo, in Italia in 10 anni un balzo da 200 a oltre 2 mila esemplari: «La modernità ce lo ha portato sull'uscio», dice un pastore citato da un quotidiano. È con il lupo avanza il bosco, la selva dei Tre Porcellini, di Cappuccetto Rosso, de *L'uomo a rovescio* di Fred Vargas ispirato al lupoide

LE INIZIATIVE
Negli ultimi
10 anni
la presenza
di lupi
in Italia
è salita
da 200
esemplari
a 2000.
Sopra,
lupo
nelle
Marche

avvistato nel '92 sul massiccio francese del Mercantour. E certo uomini e lupi mai sono stati amicissimi, avverte Rao, ma sono diventati acerrimi nemici quando è stato l'uomo a invaderne i territori scombinando l'ordine della natura. Uno studio sulla reintroduzione del lupo nel Parco di Yellowstone dal '95 prova che in 20 anni, pochi lupi hanno determinato una riduzione degli alci che pascolando avevano impoverito la vegetazione, e consentito il ritorno dei pioppi sulle sponde dei fiumi, l'aumento di conigli, topi, anatre, anfibi e perciò rapaci, volpi, orsi... Oh lupi benefici... Lo stesso "lupo cattivo", del resto, può rabbonirsi. Come il lupo di Gubbio al quale San Francesco parla mostrando il segno della Croce con l'effetto magico di calmarlo "come un agnello". In cambio della pace, gli uomini lo nutriranno.

Il lupo, simbolo del selvatico, è insieme l'alter ego dell'uomo e il suo volto feroce (Homo homini lupus). È la natura selvaggia in Jack London, l'animale che evoca il mondo primordiale nei testi/tasti della pianista Hélène Grimaud che lotta per conservarlo. Rao è in compagnia di appassionati osservatori come Barry Lopez e Jim & Jamie Dutcher, e del filosofo Mark Rowlands nelle sue *Lezioni di vita dalla natura selvaggia* che raccontano di Brenin, "Re" in gallese, cucciolo di lupo adottato («In una qualche parte della mia anima vive ancora un lupo», azzarda Rowlands).

L'ARTE

Rao intreccia storia, leggenda, arte e letteratura, dimostrando che la nostra paura dei lupi è amplificata da processi culturali e sopravvive anche se il lupo non è più un pericolo. Ma tornando il lupo, torna anche la paura.

Non a caso in questi giorni esce un bel libro DeA, con le 7 storie più spaventose dei fratelli Grimm raccontate da Pierdomenico Baccalario e Davide Morosinotto. Il titolo? *Attenti ai lupi*. La paura è radicata e Rao spiega che il lupo stesso è un "animale culturale": si adatta alle circostanze e impara. Quanto a me, non dimentico la notte su un sentiero pietroso del Parco d'Abruzzo, marcato a distanza da un lupo solitario, e la fiaccolata di occhi fosforescenti dei lupi che da soli o a branchetti scendono dalle creste della Camosciara seguendo il profumo dei quarti di bue stesi dalle guardie nell'erba innevata e le loro sagome sinuose che si modellano sul terreno. O il coro di

lupi da Colle Ciglio alla luna riflessa nel Lago di Barrea.

Rao s'imbatte nel lupo reale al termine del suo percorso di storico. Chi ama i lupi può incrociare il lupo immaginario, perfino inconscio nell'Uomo dei Lupi di Freud, nel saggio appassionato di Rao che racconta, dal Medio Evo ai nostri giorni, l'eterno confronto con l'uomo.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICCARDO RAO
Il tempo dei lupi
Storia e luoghi
di un animale
favoloso
UTET
256 pagine
18 euro



Un quadro
del 1975
di Gino
Covili
"I lupi"



**P. BACCALARIO
D. MOROSINOTTO**
Attenti ai lupi. Le
sette storie più
spaventose dei
fratelli Grimm
DE AGOSTINI
260 pagine
18 euro



MARK ROWLANDS
Il lupo e il filosofo
Lezioni di vita
dalla natura
selvaggia
OSCAR MONDADORI
228 pagine
14 euro

